

## LETTERA DEL DIRETTORE. LAVORATORI DIPENDENTI E NON Lavoratori: quelli non dipendenti sono socialmente meno utili?

In Italia, dove i lavoratori dipendenti costituiscono ancora la parte di gran lunga maggioritaria della popolazione attiva, molti usano il termine generico "lavoratori" per indicare i soli dipendenti o, in modo ancora più restrittivo, i soli subordinati. Qualche anno fa solo gli operai, mentre il ruolo di impiegati, tecnici, quadri, dirigenti era assai svalutato.

E capita ancora di sentire ai telegiornali personaggi assurdi ad alte cariche pubbliche che dichiarano di stare da una parte sola, quella dei lavoratori, nel senso restrittivo, temo, di cui sopra. Eppure esistono milioni di lavoratori non dipendenti – agenti, rappresentanti, commercianti, artigiani, professionisti, imprenditori – che lavorano con almeno altrettanto impegno, sacrificio, professionalità e risultati di altri milioni di lavoratori dipendenti. Non ci sono, insomma, i soli dipendenti, e meno che mai i soli operai, a fare l'Italia. E neppure hanno il monopolio dell'onestà e del sacrificio. Persone per bene e mariuoli si trovano in tutte le categorie sociali.

È quasi un luogo comune, ad esempio, che i lavoratori dipendenti non possono evadere le tasse, in quanto se le vedono trattenute alla fonte dal datore di lavoro per conto dell'amministrazione fiscale, mentre gli altri possono evadere, e in realtà molti evadono alla grande, venendo meno a un preciso dovere sociale e scaricando sui più deboli le conseguenze di questo comportamento criminoso. È vero: i lavoratori dipendenti non possono evadere le tasse che sono loro trattenute alla fonte, possono però evadere quelle da altri redditi e da altre occupazioni in nero e, soprattutto, possono sovente godere di un reddito immeritato, quando non effettuano la prestazione lavorativa per cui sono pagati, qualche volta senza colpa, ma tante volte per scelta deliberata.

E il dipendente può godere non solo di uno stipendio immeritato (ricordo che all'azienda costa anche il posto di lavoro: spazio, arredi, attrezzature, riscaldamento, pulizie, energia elettrica, ...), ma può anche appropriarsi, e in non rari casi qualcuno si appropria, di beni e servizi dell'azienda, dalla carta igienica al furto di idee e progetti che possono valere milioni di euro.

La contrapposizione tra lavoratori dipendenti e non mi pare francamente pretestuosa e quelli che in buona fede la sostengono mi paiono per lo meno affetti da conformismo e pigrizia mentale, in ciò favoriti dagli scarsi servizi alle televisioni, sui giornali, non parliamo dei libri, che trattino della condizione veramente dura, alle volte drammatica, del lavoro non dipendente, e dei grandi meriti che gli competono.

Quante donne imprenditrici lavorano fino a poche ore prima del parto, e riprendono poco dopo, per mandare avanti un'attività che non concede loro pause? E mi limito a questo esempio. Il lavoratore non dipendente può evadere meglio le tasse, e mi

auguro che possa farlo sempre meno in futuro, certamente può evadere molto meno il lavoro, cosa invece consentita a una moltitudine di lavoratori subordinati, con l'avallo fattivo e fino ad ora vincente dei loro sindacati.

Purtroppo gli episodi drammatici di morti sul lavoro si susseguono con impressionante regolarità. Ma anche in questo caso, vorrei ricordare che sul lavoro non muoiono solo i lavoratori dipendenti. Pensiamo, oltre agli altri, agli incidenti del traffico: quanti padroncini nel settore dell'autotrasporto, quanti agenti, rappresentanti, artigiani, commercianti, professionisti, imprenditori, lasciano ogni giorno la pelle sulle strade nello svolgimento del proprio lavoro? Quanti, soprattutto tabaccai, farmacisti, orefici, ... muoiono nel corso di rapine, per non parlare degli omicidi ad opera della malavita organizzata nei confronti dei renitenti al pizzo. E

chi paga il pizzo a quali risorse aggiuntive può attingere per assolvere appieno ai suoi doveri verso il fisco? di uno stato che gli nega il bene primario della sicurezza?

Della tanto deprecata precarietà tratterò nella prossima lettera, qui mi limito a constatare che il lavoratore dipendente esiste come tale solo se c'è un qualcuno che gli dà lavoro. Visto che le grandi imprese tendono a ridurre sempre più il numero dei dipendenti, occorrerebbe andarci piano nel demotivare i milioni di lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori che potrebbero creare tante occasioni di lavoro in più.

No Martini no party, no imprenditori no dipendenti, o milioni di piccoli imprenditori senza o con pochissimi collaboratori, in prevalenza nell'ambito familiare, perché non gli si lasciano alternative o, peggio, l'alternativa è il lavoro nero...

## LETTER FROM EDITOR-IN-CHIEF. EMPLOYED WORKERS AND NOT Workers: are the self-employed less valuable to society?

*In Italy, where employees constitute by far the majority of the active population, many people use the generic term "employees" to indicate only direct employees, or in an even more restrictive sense, only factory workers. A few years ago blue-collar workers alone counted as real workers, while the role of clerical workers, technicians, executives and managers was devalued.*

*Still today, one may hear people who have risen to the highest levels of government declaring on television that they are on only one side, the side of the workers, meaning this, I fear, in the restrictive sense laid out above. And yet, there are millions of self-employed people – agents, representatives, businesspeople, craft workers, professionals, entrepreneurs – who work with the same commitment, sacrifice, professionalism and results as the traditionally-employed workers. Italy is not made up of only traditional employees, and blue-collar employees less than ever. And this category of worker, moreover, does not possess a monopoly on honesty and sacrifice. Good people as well as scoundrels are to be found everywhere.*

*It is a cliché, for example, to say that traditionally-employed workers cannot evade paying taxes, as they are withheld by the employer in the name of the government, whereas non-employed workers can. And in fact many do, defaulting on a social responsibility and transferring the consequences of their criminal behavior onto the shoulders of the weakest. It is true: employed workers*

*cannot evade taxes that are withheld from their paychecks, but they can avoid taxes on other income, from other under-the-table jobs. Furthermore, what they often wind getting is undeserved income when they do not perform their work, sometimes in circumstances that are not their fault, but all too frequently by deliberate choice.*

*Not only may the traditional employee benefit from an undeserved salary (recall that the workplace itself is also an expense for the company: the space, furnishings, fittings, heating, cleaning, electricity ...), but may also embezzle the company's goods and services, from the toilet paper to the theft of ideas and projects that may be worth millions of euros.*

*This distinction between traditionally-employed and self-employed workers, frankly, strikes me as spurious. And those who truly believe in it seem to me at the least to be affected by both conformism and a mental laziness which is only facilitated by the lack of information on television and in the newspapers, not to mention books, regarding the genuinely difficult, and at times dramatic, conditions that self-employed workers operate under, and the credit due them for this reason.*

*How many enterprising women work right up until a few hours before giving birth, and start up again right after, to advance a business that does not permit them any time off? The self-employed workers may be able to better avoid paying taxes, and I hope in the future that they will be able to do so less, but they certainly cannot*

*avoid working less, something allowed for a multitude of traditionally-employed workers, with the up to now winning approval of their unions.*

*Unfortunately, dramatic instances of on-the-job deaths follow one after another with impressive regularity. But even here, I would like us to recall that not only traditionally-employed workers perish on the job. Consider, among others, traffic accidents: how many small-time bosses in the transport sector, agents, representatives, crafts workers, businesspeople, professionals and entrepreneurs lose their life on the roads while doing their jobs? How many, especially among of tobacconists, pharmacists, jewelers ... are killed in the course of robberies, not to mention those who, unwilling to pay protection money, become the victims of organized-crime. And where are those who pay the protection money to come up with it, after paying their taxes to a government which fails to fulfill even its most basic function of keeping people safe?*

*I will save our much-bemoaned state of precariousness for my next missive; here, it will suffice to point out that there is a traditionally-employed worker if there exists someone willing to employ him. Considering that the tendency of the larger companies is towards a greater and greater reduction of its work staff, one should be cautious in demeaning the millions of self-employed workers and small businesspeople, who could create plenty of job opportunities.*

*No Martini, no party; no entrepreneurs, no employees; or rather millions of small businesspeople without employees or with a reduced circle of employees, mostly from within the family, because there remain no other alternatives or, worse, the alternative is under-the-table work...*